

On. Signor Sindaco Udine

La politica estera alla Camera

La votazione.

Roma, 4. — Grande aspettativa oggi alla Camera, gremita come in un discorso della Corona, pel discorso di Tittoni e pel voto. Dopo alcune interrogazioni, ha posto la parola il ministro Tittoni, il quale, tra un religioso silenzio, comincia rivendicando a se quella libertà di parola che è vanto della tribuna parlamentare italiana; e aggiunge subito che l'Italia alla conferenza vi andrà con la libertà degli altri. E viene anzitutto a dire dei tristi fatti di Vienna. Il Ministro, dice, non può rimanere estraneo ai sentimenti che vibrano nell'anima della Nazione e non può certo d' sconoscerne che l'alleanza non significhi rinunzia a far parte con sentimento di indipendenza la propria voce. Secondo la norma usata dal diritto internazionale è evidente che noi non possiamo intervenire formalmente nelle questioni interne dell'Austria; però è evidente del pari che a due governi alleati ed amici debba essere lecito nell'interesse della loro alleanza e amicizia di richiamare reciprocamente e in via confidenziale l'attenzione su tutti i fatti che possono suscitare simpatia o destare risentimento tra i loro popoli; e questo è un interesse supremo perchè senza il consenso dei popoli gli accordi dei governi riescono inefficaci e sterili e non possono durare a lungo.

Il Ministro dice che non mancò di far ciò in tempo utile e che trovò le migliori disposizioni. Il Governo austriaco ha promesso con dichiarazione che è stata resa pubblica, provvedimenti che devono avere la sanzione del suo Parlamento. Ora si deve tener presente che nessun Parlamento in nessun paese delibererebbe in seguito a pressioni che venissero da fuori. Bisogna quindi attendere e durante l'attesa la tranquillità e la calma si impongono a tutti, anche ai più impazienti.

Il discorso di Cavate e i Balcani.

Ciò detto, il ministro viene a parlare del suo discorso di Carate e ne fa la critica lui stesso, senza nulla ritrattare di ciò che disse, ma convenendo che forse sarebbe stato per lui meglio tacere. Circa l'annessione, conviene anche lui che debba avere la sanzione da parte dei firmatari del trattato di Berlino e l'Italia si unì subito alla Russia e alle altre potenze per indurre la conferenza. Altro l'Italia non poteva fare, perchè sarebbe stata inutile protesta, quando non si ha poi intenzione di farla valere coi mezzi coercitivi.

Altre potenze che con energia hanno protestato non hanno perciò nulla ottenuto di più di quello che ha ottenuto l'Italia. Riguardo alla Triplice, rileva che nessun documento esiste nel Ministero degli Esteri, il quale provi che l'Austria avesse promesso il Trentino all'Italia o essa avesse in Oriente fatte conquiste; esistono invece documenti che provano essersi l'Austria sempre rifiutata a tali promesse. Ad ogni modo le nuove conquiste non dovrebbero riguardare la Bosnia Erzegovina, già presedute di fatto, ma la Macedonia, ma l'Albania, se mai.

Nè danni sono derivati all'Italia da quella annessione e cita giudizi di Mancini, Minghetti, Bonghi, Visconti Venosta in proposito. Che se poi accuse in argomento si vogliono muovere, si volgano ai passati governi che permisero il formarsi di tali condizioni che portarono all'annessione; non al presente governo che trovò tutto già compromesso. Dichiara la simpatia dell'Italia verso la Serbia e la Bulgaria e il Montenegro, ma come la Russia non può che promettere appoggio per sostenere nella conferenza le ragioni loro e ciò sempre in via diplomatica. Mette in rilievo quale deve essere l'assetto dei Balcani. Solo quando, dice, questi formeranno un fascio inattuabile, sarà garantita la pace.

Ricorda l'avvicinamento dell'Italia alla Russia ed ha parole di simpatia per la Turchia assurda a nazione civile e che ormai non nutre a nostro riguardo prevenzioni. Ciò che di dannoso era per l'Italia nel trattato di Berlino, erano i due art. 25 e 29. Ora questi sono stati tolti per rinunzia dell'Austria; la quale quindi ha avvantaggiato non lesò i nostri diritti in Oriente. Rileva poi che gli ultimi avvenimenti non devono alterare i rapporti con le potenze alleate. Ma è falso che l'Italia debba sempre cedere per paura. La parola paura, esclama, deve essere cancellata dal nostro linguaggio. Tuttavia rincuora esiziale per la patria provocare una inconsulta guerra; la nostra missione deve essere di pace pur provvedendo alla nostra difesa. E il ministro conclude:

Onore oli deputati! Io sono giunto così al termine del mio dire. E nella soluzione di questi grandi problemi che si rileva tutto il fastigio dell'istituto parlamentare. Qui giungono tutte le correnti che si muovono nel Paese; alcune sono pure, altre torbide e limacciose; ma il pubblico dibattito parlamentare purifica anche queste. On. Deputati, io mi auguro che il presente dibattito abbia compiuto quest'azione purificatrice; mi auguro che esso abbia ri-

condotto la pubblica opinione ad apprezzamenti più equi e sereni; mi auguro che sia fecondo di ammaestramenti pel Governo, pel Paese e pel Parlamento stesso; mi auguro che la aspra contesa ci abbia, pur dividendoci nettamente al momento del voto, ricongiunti nel pensiero supremo del comune dovere, nell'interesse della Patria.

Il discorso di Giolitti.

Dopo il discorso di Tittoni, segue una breve replica di Barzilai per sostenere, contro le opinioni del ministro, quanto egli ebbe già a dire nel suo discorso. Quindi Bissolati, Romussi, Chiesa e Alessio danno ragione delle loro mozioni, non prese però in considerazione. E ha la parola il Presidente del Consiglio, il quale protesta anzitutto che il pensiero dei giornali, sieno pure ufficiosi, non è da confondersi col pensiero del governo. Il quale non ha mai detto che egli doveva tenere il contegno che ha tenuto, perchè il paese è debole. No; debole o forte, il contegno del governo sarebbe stato identico, perchè informato a criteri superiori. Di questi precupio la conservazione della pace.

Noi siamo — esclama — in periodo di formazione, abbiamo grandi problemi da risolvere che si attengono strettamente alla vita economica sociale politica del paese, dobbiamo provvedere alla rieducazione economica del Mezzogiorno, dobbiamo provvedere al miglioramento delle classi lavoratrici che in Italia non hanno ancora quel grado di benessere che è nostro dovere di procurar loro, dobbiamo provvedere alla istruzione pubblica, abbiamo l'impegno di promuovere una riforma tributaria; e tutto questo non è impossibile se non si fa una politica di pace.

Questo, io affermo, dobbiamo fare quando non sono in giuoco l'interesse d'Italia o l'onore del paese, perchè il giorno in cui fosse in questione l'onore del paese, in Italia ci sarebbe una sola volontà, una sola decisione. E il valore del nostro esercito pone in grado di difendere e il nostro onore e gli interessi d'Italia. Si parla e si esagera di improprietà militare; abbiamo molto da fare è vero, ma abbiamo la migliore preparazione; il valore dei nostri ufficiali e dei nostri soldati.

Dice del bisogno di procedere, ma con serenità d'intenti, alla difesa dei confini. Quanto poi alle alleanze, dice che per queste deve regnare un solo criterio: l'interesse della patria — non la simpatia per la potenza A. — per la potenza B.

Difende la triplice e risponde, talvolta in forma caustica, ai variatori di appposizione, quindi conclude:

L'Italia sarà grande nazione se sapremo essere prudenti e forti, ma quest'opera della presente generazione potrebbe essere compromessa da premature impazienze, ed è sapienza di Governo e di popolo di attendere in operosa preparazione.

Un paese di 34 milioni di abitanti che appartengono ad una sola stirpe e che ha una storia gloriosa di duemila anni non può e non deve dubitare del suo avvenire, e questo avvenire sarà grande se ognuno di noi farà il proprio dovere e se avremo innanzi nelle nostre deliberazioni un solo ideale: La Patria!

Parlano ancora Colajanni e Sacchi; segue una dichiarazione di Fortis in senso favorevole al ministero e si passa alla votazione per appello nominale: rispondono sì, cioè in favore della politica estera tenuta dal governo, 297; rispondono no 140; v'è una maggioranza quindi di 157 voti.

Come votarono i deputati friulani presenti.

Roma, 4. — Dei deputati friulani presenti al voto, votarono a favore della mozione Fusinato (approvazione della politica di Tittoni) De Asarta, Monti, Odorico, Rota, Solimbergo. Votarono invece contro Morpurgo (sanniniano) e Luzzatto (radicale).

L'ultimo tentativo. Una parola mancata.

Due, due semplici parole di commento alla discussione sulla politica estera alla Camera chiusa con la votazione di ieri. Anche l'ultimo tentativo della opposizione è andato fallito. Come chi per disperazione si arrampica sui vetri onde salvarsi, l'opposizione si era attaccata a Fortis.

Il dabben'uomo, che nulla di nuovo o d'interessante aveva pronunciato nel suo discorso, s'era visto intorno plaudente tutta la Camera; ministeriali e antiministeriali. Era divenuto il genio tutelare della patria. Ognuno esclamava: Per essere forti bisogna essere Fortis!

E con questa ovazione, pareva fosse lui l'uomo destinato a raccogliere immediatamente l'eredità di Giolitti. Ma il tentativo, anche per volere dello stesso onor.

Fortis, andò fallito. Così all'opposizione non rimase che votare in minoranza.

Non è detto peraltro che al paese nessuna utilità pratica sia derivata dalla discussione; prima utilità la spesa in più di 20 milioni annui per l'esercito, che richiederà il governo, che la Camera approverà e che il paese dovrà pagare!

Spiacque a noi peraltro che nessuno dei deputati friulani — dei deputati cioè della regione più vicina e più sguernita dell'Austria — abbia presa la parola durante la discussione. Se altra mai, la Provincia di Udine aveva il diritto e il dovere di far sentire in tale discussione la sua parola. E questa parola non s'è fatta sentire!

Il trattato di Berlino.

Le parti caduche e le parti vitali.

Per chiarire ai nostri lettori certi lati della discussione sulla politica estera che in questi giorni assorbe tutta la vita politica italiana, crediamo opportuno e interessante esaminare la genesi di questo trattato.

La guerra d'invasione della Russia aveva scatenato contro la Turchia, oltre il mastodontico nemico moscovita, altri animosi avversari: il popolo cristiano della Bosnia-Erzegovina, dietro il quale si avanzarono facendo causa comune, il piccolo ed eroico popolo del Montenegro, e la gente bulgara, armata ed addestrata alla guerra con mezzi e uomini sperimentati inviati dalla Russia.

L'esercito turco fece prodigi di valore; ma era stato male diretto nei primi tempi della campagna, risentiva i contraccolpi dell'anarchia regnante a Costantinopoli, a Salonicco e negli altri principali centri dell'Impero turbato dall'urto tra vecchie e nuove idee del popolo turco, ed aveva inoltre la sventura di muoversi in paesi completamente insorti. Cosicché, dopo un anno e mezzo di lotta, finì per essere schiacciato.

Caduta Plevna, l'esercito era perduto. La Turchia era ormai in preda alla rivoluzione: il Sultano Abdul Hamid II, che aveva usurpato il trono a Murad, dichiarato fraudolentemente pazzo, correa rischio a sua volta di essere detronizzato. Lo Stato ottomano era in condizioni di fallimento. Così il Sultano si trovò costretto a mettersi sotto il patrocinio delle Potenze, ed a stipulare il gravoso trattato di Santo Stefano.

Se non che l'Inghilterra non tardò ad accorgersi di aver fatto troppe larghe concessioni alla politica russa, e che la preponderanza che quel trattato conferiva all'Impero moscovita sulla penisola balcanica e quindi sopra un angolo del Mediterraneo, sarebbe riuscita funesta agli interessi britannici, sia nel Mediterraneo stesso, sia sulla grande via marittima delle Indie. L'Inghilterra decise quindi di assottigliare la preda alla sua rivale asiatica, forzò con una sua potente squadra i Dardanelli e la schierò avanti a Costantinopoli, in atteggiamento tale da far comprendere che, se la Russia avesse mantenuto le sue pretese, la squadra avrebbe perseguito per Mar Nero, e avrebbe bombardato Sebastopoli.

Fu allora che Guglielmo I di Germania interpose la sua mediazione pacifica e propose la convocazione di un congresso internazionale delle Grandi Potenze col intervento di delegati dell'impero ottomano. Il Congresso ebbe luogo a Berlino, dove fu inaugurato il 13 giugno, 1878.

La Dieta di Gorizia non sarà sciolta.

Vienna, 4. — I giornali recano: Com'è noto, i deputati cattolici italiani ed i deputati liberali sloveni della Dieta di Gorizia avevano invitato il Governo a sciogliere la Dieta e a indire nuove elezioni.

Un deputato si recò dal ministro dell'Interno per rinnovare la domanda, perchè la Dieta non è in grado di sbrigarne nemmeno gli affari più urgenti; ma il ministro rispose che non si può neppure pensare ad uno scioglimento, perchè non c'è probabilità che possano, dalle nuove elezioni, spostarsi le forze dei partiti e quindi costituire una Dieta fattiva.

La Germania sempre prima nelle cose militari.

I cannonei automobilisti.

I dirigibili, se si riesce a renderli pratici, sconvolgerebbero fra l'altro tutta la tecnica della guerra. La Germania studiò più di ogni altra nazione il problema dei dirigibili militari.

Ora che questo problema pare avviato alla sua soluzione, in Germania si è ideato un cannone automobile per difendersi dagli aerostati. Esso è mosso da un motore a quattro cilindri della forza di sessanta cavalli e può dare una velocità di 45 chilometri all'ora. Può ascendere tendenze sensibillissime; può sparare venticinque colpi al minuto ed è corazzato e disposto in modo da poter colpire aeroplani e dirigibili. Anche contro le aeronavi si è dunque trovato il mezzo di difendersi.

L'incoronazione dell'Imperatore in Cina. Particolari della cerimonia.

Mandano da Pechino:

Le truppe cominciarono a penetrare per la porta imperiale alle quattro del mattino per la cerimonia della incoronazione e presero posto dentro il palazzo. Gli alti dignitari sono giunti poco dopo. Alle ore dieci vi erano 350 vetture e numerose portantine. I principi e gli alti dignitari sono dapprima venuti ad inchinarsi dinanzi ai tablots del defunto imperatore e della imperatrice vedova e dinanzi all'imperatore Pu-ij. Questi ha poi offerto sacrifici dinanzi ai tablots dei due defunti sovrani. Le balie imperiali tolsero all'imperatore il suo vestito di lutto e gli indossarono il vestito di drago imperiale: dopo di che l'imperatore si diresse da solo verso il trono fra il rullo dei tamburi, il suono delle campane e la esplosione di fuochi artificiali. L'imperatore Pu-ij una volta sul trono si è inchinato dinanzi a sua madre Yehynala; poi ha ricevuto gli omaggi di tutti i principi e dei dignitari. Il giovane sovrano è disceso dal trono ed è stato nuovamente vestito del suo abito di lutto.

La cerimonia è terminata alle ore 11 e mezzo.

Un editto annuncia la assunzione al trono dell'imperatore. Questi è stato portato nella sala del trono ove ricevette il gran sigillo rosso alla presenza di tutti i principi dignitari. D'ora innanzi tutti i principi e le principesse porteranno il titolo di duca e duchessa e tutti i funzionari saranno promossi di un grado. Inoltre un certo numero di degradazioni pronunciate contro i funzionari subalterni saranno annullate. Durante tutta la giornata di ieri gli alti funzionari hanno offerto sacrifici ai sovrani defunti nei principali tempi di Pechino.

UN CONGRESSO FEMMINILE ANTISOCIALISTA in Australia.

In un giornale di Sidney, leggiamo alcune notizie sopra un movimento antisocialista delle donne, significante per il paese in cui è manifestato:

Nel Congresso femminile delle organizzazioni antisocialiste vennero lette delle memorie sul socialismo.

La signorina Vittoria Wells ha detto infondata l'idea che il socialismo del continente possa mai dominare in Australia. «Noi non lo vogliamo — e clamò — ed il volere delle donne, prevarrà come sempre».

La signora Alfred Lee disse che non deve recar meraviglia se qualche povera donna travagliata dalla miseria e dalla malattia si attacca all'idea socialista, quando le si afferma che il socialismo le può arrecare qual he sollievo. Spetta all'altro partito di definire in modo chiaro ed esplicito la marcia di fabbrica del socialismo.

La signorina Farr (dell'Australia del Sud) crede che la questione venga facilmente considerata in modo un po' isterico. La pillola dorata per indurre ad appoggiare il partito del lavoro è stata la diminuzione delle ore e l'aumento dei salari; niente d'altro.

La signora Debro (di Victoria) dice che invece di limitarsi a dissuadere chi professa il socialismo dall'essere socialista, gli si dovrebbe offrire invece qualcos'altro; ma intanto si commette l'errore di far troppa «declamazione» al socialismo.

La signorina Ogg (del Queensland) dice di non temere l'avvento del socialismo. L'amore potrà sempre combattere l'idea socialista, che è materia di odio.

Il pietoso caso di una morte apparente.

Si ha da Palermo, 3:

A Mossomulo da più mesi certa Santa Vaccaro era malata gravemente. Ieri mattina improvvisamente le divenne il viso t'ereo e irrigidito. Creduta morta venne chiusa in una cassa e trasportata nella chiesa. Mentre si attendeva che il sacerdote aprisse la chiesa, uno degli astanti si avvide che la cassa si muoveva e sentì che dall'interno venivano dei gemiti. Dopo il primo momento di spavento venne aperta la cassa e si trovò la povera donna con gli occhi spalancati che si agitava chiedendo aiuto. Con la stessa cassa mortuaria la poveretta fu trasportata in una casa vicina dove un medico le apprestò le prime cure.

Pescia fu ricondotta alla propria abitazione. La sera però la povera donna, aggravatissima, spirò.

Un disastro nell'Agordino.

Belluno, 3. — Stanotte una enorme frana, staccata dal monte Palo San Luciano, piombò sul villaggio di Prà, nell'Agordino distruggendo o avariando gravemente trenta fabbricati, producendo un danno di 100 mila lire. Si deplorano 29 morti e 10 feriti. Si procede all'estrazione dei cadaveri.

La frana minaccia altre rovine. Vi è una gara emozionante per prestare aiuto alle vittime e per evitare nuovi disastri.

CASA DI CURA per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista. Approvata con decreto della R. Prefettura. Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 86 - Telefono 347

NASO - GOLA - ORECCHIO del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista. Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 86 - Telefono 347

Così alte e inaccessibili rupi chiuderanno da tre parti la «caverna dei leoni» e solo la parte rivolta verso gli spettatori sarà apparentemente aperta; ché, un profondo e largo fosso mascherato da agavi e da siepi d'alte piante, impedirà assolutamente alle belve di uscire, e sulle rupi domineranno potenti aquile ed avvoltoi, i soli animali che, incatenati, costituiranno la eccezione al principio generale adottato della maggiore libertà possibile.

E poi ancora... «i banchi di ghiaccio» per gli orsi polari, e poi... «il massiccio di alte montagne» sulle cui rocce gli stambecchi, le pecore e le capre selvatiche potranno tenere esercitati, secondo loro natura, i loro muscoli; e poi ancora... «colline, piscine, isole, cascate d'acqua, laghetti, stagni, sentieri tortuosi, tranquilli pergolati, recessi idilliaci, ed in cui vivrà e si agiterà, nelle molteplici ed indisturbate manifestazioni di vita, una vera società internazionale di animali di ogni specie.

Il giardino zoologico di Roma, costruito nella predetta località e cogli accennati criteri, non solo si lascerà indietro di gran lunga i giardini zoologici di Parigi, Berlino, ecc., costruiti coi vecchi sistemi, ma supererà anche, a giudizio dello stesso Carlo Hagenbeck, perfino quello di Amburgo, per le meravigliose condizioni di clima, che permetteranno sia una migliore acclimatazione degli animali, sia un completo adattamento e sviluppo della lussureggiante flora.

E in tal modo, la passeggiata pubblica di Roma, costituita dal giardino Pinciano del cardinale Portocarrero, dal Parco regale del Cardinale Scipione Borghese, ed infine dal grandioso giardino zoologico, potrà davvero dirsi unica al mondo.

I MAESTRI LAICI.

Scrivono da Padova alla Difesa, a proposito d'un maestro socialista:

«Egli, in nome del libero pensiero e della libertà di coscienza, dopo aver per tanti anni insegnato il catechismo alla... Marx, continua ad essere non un maestro, bensì un propagandista dell'ateismo e del socialismo. Anche oggi, come gli anni scorsi, numerosi padri di famiglia invocano un provvedimento che tolga di mezzo questi nomi il quale istilla nei loro figli sentimenti di odio contro la religione e contro la società, che usa tante volte un linguaggio addirittura triviale. Sappiamo di frasi che assai di rado si odono nella suburbia e che questo maestro ha rivolte contro tutti coloro che indossano l'abito sacerdotale al solo scopo di denigrare quanto v'è di sacro. E possiamo citare un episodio il quale dimostra chiaramente come il nostro uomo adempia al suo dovere. Egli, giorni fa, tenne in scuola un lungo discorso sulla festa diocesana dello scorso ottobre e sul comizio anticlericale tenutosi lo stesso giorno ed invitò quindi i suoi alunni a dichiarare a quale, potendo, sarebbero intervenuti!»

Noi non sappiamo chi si sia quel maestro; del resto l'esperienza che abbiamo ci mette in grado di assicurare che egli è uno di quei maestri che più s'arrabattano per la scuola laica per il santo ideale della neutralità.

La ritrattazione del sacerdote Cichy.

L'Osservatore romano pubblica una lettera che il sacerdote Giuseppe Cichy, della diocesi di Montevideo, autore della lettera in risposta alla recente esortazione del Papa al clero italiano, e di alcune altre pubblicazioni disapprovate dalle autorità ecclesiastiche, ha inviato al S. Uffizio. Il Cichy dichiara di aver scritto quanto gli si rimproverava in momenti di esasperazione, tratta ciò che nelle pubblicazioni stesse la magistratura della Chiesa apostolica romana ha riconosciuto contrario alla fede ed alla disciplina cattolica, chiede scusa per le frasi ingiuriose usate negli scritti contro il Pontefice e la gerarchia ecclesiastica, dichiarandosi pronto ad eseguire quanto gli sarà ordinato dal Santo Padre.

IL PRIMO CENTENARIO

della fondazione della Diocesi di Boston

Si è parlato anche in Italia delle splendide feste di New York in occasione del primo Centenario della fondazione della Diocesi, mentre è appena arrivato fino a noi l'eco delle feste non meno splendide in Boston per la stessa ricorrenza. Eppure in questa immensa capitale dello Stato di Massachusetts, dove la Chiesa cattolica ha fatto in un secolo progressi meravigliosi, le solennità recentemente celebrate furono pari all'importanza dell'avvenimento. Nel 1808 quando la provincia di New England fu eretta a Diocesi, e ne fu separato il territorio da quella di New York, non vi erano in essa più di un migliaio di cattolici, con due piccole Chiese e quattro sacerdoti, e Boston ne diventò la sede episcopale.

Ora vi sono in quel territorio 7 vescovi con più di 1100 Chiese e 2.000.000 di cattolici, di cui quasi la metà appartengono alla vecchia Boston, elevata alla dignità di Arcidiocesi e cresciuta sotto ogni aspetto fino ad essere una delle più vaste, più ricche e più colte città del mondo. E specialmente alludendo a quest'ultima qualità dell'Atene di America — titolo notissimo, di cui a ragione si vantano i Bostonesi — i grandi giornali, come il Sunday Herald di Boston (25 ottobre 1908) fanno i più ampi elogi dell'attuale Arcivescovo Monsignor Guglielmo O'Connell, il quale con la sua cultura non comune, ha saputo guadagnarsi la stima dei dotti, mentre poi ha tutte le altre qualità di buon amministratore e pastore zelante.

A lui si deve in gran parte la buona riuscita delle feste centenarie, e a lui il Presidente Roosevelt e il Governatore del Massachusetts hanno indirizzato due nobilissime lettere.

Il primo scusandosi di non poter intervenire alle feste, come sarebbe stato suo desiderio, augura all'Arcivescovo ogni buon successo e felicità negli sforzi, in cui tutti i buoni cittadini che credono nella vita spirituale dovrebbero unirsi, per ottenere un più alto livello di moralità si nella vita pubblica che nella privata, e per concorrere con tutto l'animo e in ogni maniera all'elevazione del popolo di questa potente Repubblica; il governatore dello Stato del Massachusetts, nell'accettare l'invito di assistere al pontificale solenne e al «meeting» festivo nella «Symphony Hall» porrendo all'Arcivescovo le sue congratulazioni usci in queste festuali affermazioni: «Nessuna nazione può vivere lungamente, e la storia lo prova, senza una fede costante nella direzione divina.

In questo felice centenario, che voi state per celebrare si degnamente, io mi sento lietissimo della gran fortuna toccatami, come capo di questo Stato, di rendere testimonianza intorno al forte aiuto che la grande istituzione, di cui Voi siete il Capo, dà ed ha dato alla lega, all'ordine, ed alla cittadinanza; e di sentir la certezza che nel futuro, come già nel passato, essa continuerà ad essere un baluardo di difesa contro le forze del disordine e dell'anarchia che minacciano la nostra Repubblica».

Il capo dei socialisti austriaci per l'Università Italiana.

Vienna, 4. — E' bene conoscere lo spunto del discorso tenuto ieri da Adler per l'Università italiana, quantunque abbia importanza relativa, essendo l'oratore preoccupato a qualunque costo di combattere al governo. Il leader socialista disse:

«Quanto inetti siano il Governo austriaco e i partiti austriaci a risolvere anche le questioni più semplici nelle cose nazionali lo vediamo dall'esempio della questione universitaria italiana. Vi può essere qualche cosa di più semplice del diritto degli italiani ad una loro Università a Trieste? (approvazioni dei socialisti). Ma c'è in alto qualcuno il quale ha il pregiudizio che un'Università italiana a Trieste favorirebbe l'irredentismo. Il nostro compagno Pittoni scrisse recentemente nell'«Arbeiter Zeitung» che all'irredentismo non si potrebbe infliggere un colpo più grave di quello che gli si infliggerebbe adempiendo finalmente il postulare universitario degli italiani. Gli studenti tedeschi a Vienna fanno alle legnate, con gli italiani; essi vogliono che gli italiani se ne vadano, e gli italiani vogliono anch'essi andarsene: quindi sono perfettamente d'accordo, e non v'è alcun motivo per bastonarsi. E' il Governo soltanto che li costringe a starsene insieme. Ecco quanto è assurdo questo regime!»

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

DALLA PROVINCIA

Mels

4 dicembre.

Guardate un po' che razza...

Sono venti giorni circa che il benemerito presidente della filarmonica ci comunicava che per forza maggiore doveva privarci della stanza della scuola.

Fu per i bandisti un momento di dolore e tutti si chiedevano come provverebbe una stanza adatta. Si passarono in rassegna tutte le case una per una ma in tutto il paese non la si trovò. Il sottoscritto, senza scoraggiarsi, disse: amici cari; l'unione fa la forza; coraggio! chi di voi mi prometterà di procurarmi cinque lire all'anno per cinque anni? Dal più giovane al più vecchio tutti accettarono la mia proposta. Io allora dissi che per la sera dopo dovessero convenire con un compagno ciascuno. Alla sera eravamo tra soci e amici circa 40, e come sempre tra i buoni, anche il benamato Parroco. Bastarono pochissime parole agli intervenuti per convincerli della necessità di aver una stanza adatta per la scuola, convegni, ecc. Seduta stante, ben 40 azioni di L. 25 l'una si firmarono. In tre giorni si arrivò al bel numero di 60: si spera ancora con la cooperazione dei buoni di arrivare alle 80 azioni, bastanti per il fabbricato. In quindici giorni di lavoro questi bravi operai fabbricarono la stanza con più di 150 metri di muro e ieri sera si fece il boof. Ecco come l'unione fa la forza, a dispetto però sempre, purtroppo, di qualcuno.

E veniamo al qua. Un operaio onesto e bravo si presentò dal ciabattino, denominato bacalà, per farsi riparare le scarpe, costui a bruciapelo gli chiese: sei forse a lavorare nel manicomio? (e additava la scuola).

Povero ciabattino! Non ricordi più quello che disse di te il Piccolo Crociato N. 3 del 1906? Non ricordi? Non lo sai che sono stanchi del tuo anticlericalismo e dei pochi tuoi sogni anche i sassi del costruendo campanile? Devi appunto al tuo anticlericalismo se i buoni ti danno quel calcio in loco che ti meriti. Ricorda la storia della latteria e la sconfitta dovuta all'abito della menzogna. E sappi che non s'ingiuria un intero popolo.

Per oggi basta. Luigi Canciani

Cortale del Roiale

1, dicembre (ritardata).

Nozze d'oro.

Ieri questa piccola filiale di Quasolo fu rallegrata da una festuciolata molto geniale, benché svolta in forma quasi del tutto intima e privata. I venerandi genitori di Don Giosuè Cattarossi, Direttore Spirituale del Seminario civildese, dopo essersi accostati, assieme a nove dipendenti, tra figli e nipoti, alla sacra mensa, in ringraziamento del raro straordinario favore, loro largito dalla Divina bontà, d'essere giunti, in buona salute, a festeggiare il 50.° anniversario del loro matrimonio, assistettero alla Santa Messa celebrata per essi dal più che ottuagenario cappellano Linda D. Giacomo, sacerdote, si detto tra parentesi, molto benemerito del piccolo villaggio.

Il Re della festa, Giacomo Cattarossi conta 88 anni e qualche mese; la sua consorte Noacco Domenica ha l'età di anni 80 e mesi 8.

Segui un modesto pranzo in famiglia, cui presero parte Noacco Taziano, fratello della festeggiata e un numero ristretto di congiunti ed amici, tra cui noto Cattarossi Giuseppe e moglie Lucia, Zenarola Carlo, Cossutti Felice ed altri. Dispaciue solamente l'assenza forzata di Don Giosuè, che fu trattenuto altrove dai suoi impegni particolarissimi. Del resto egli istessamente vi prese parte mandandovi uno scritto, come lo sa fare Lui, per la felice, lieta circostanza.

Iddio benedetto conservi a lungo ancora i buoni vegliardi, di stampo veramente antico, ad esempio ed edificazione del paese e del vicinato. Sano.

S. Lorenzo di Nebola (Coglio)

Riceviamo e pubblichiamo:

Nuove Campane.

La scorsa domenica questo paese era tutto festante e ne aveva ben donde poiché vide appagato finalmente un suo ardente desiderio, cioè quello dell'inaugurazione del nuovo concerto di campane del peso di quintali 22, intonato in Sol-Fa-mi bemolle, fuso e finemente decorato con arte veramente maestra nella sua fonderia in Gorizia dal vostro concittadino Francesco Broili.

Non solo da persone competenti, ma anche da profani in arte, le tre nuove campane furono giudicate intonatissime, di voce armoniosa e diffusiva e di ciò ne va data giusta e ben meritata lode all'esimio fonditore che seppero col suo lavoro accontentare in tutto e per tutto questa buona, laboriosa e devota popolazione.

And. Avi, Uscio Parròco.

Tarcento

2 dicembre.

Inaugurazione dell'organo e dell'Asilo Infantile.

Sabato avrà luogo la benedizione e l'inaugurazione ufficiale del nuovo organo oggetto di stupore di ammirazione di quanti ebbero la fortuna di sentirlo. La benedizione sarà impartita da Mons. Arcivescovo che si fermerà fra noi ospite graditissimo tre giorni.

Domenica si farà l'inaugurazione solenne dell'Asilo Infantile. La mattina S. Euc. farà la Sacra Ordine di due diaconi, e di un minorista. Indi alle 10 assistenza solenne con musica del Perosi. Nel pomeriggio verso le ore 14 dopo la funzione il corteo si dirigerà verso l'Asilo Infantile dove dopo la cerimonia di benedizione sarà servito un rinfresco alle autorità ed agli altri invitati. Verso le 4 nella sala del nuovo edificio sarà dato un trattamento accademico di circostanza dai fanciulli del paese preparati ed istruiti con amorosa cura dalle signore maestre. Intanto fervono i preparativi e Tarcento si dispone ad accogliere gli ospiti che vorranno partecipare alla gentile e simpatica festa dell'infanzia. Verrà anche pubblicato un N. Unico con molti clichei articoli di circostanza, con note storiche, poesie ecc. Mi si assicura che riuscirà completamente e che farà onore all'Editore.

Vi terrò informati dell'esito.

Moggio Udinese

4 dicembre.

Onorificenza.

Il nostro concittadino Giovanni Covassi ha ricevuto di questi giorni dal Comitato esecutivo dell'Esposizione generale nazionale di Asti il diploma di Coppa d'onore e Medaglia d'oro per i prodotti in ferro da lui esposti.

E' ormai una sequela di diplomi e onorificenze, che il Giovanni Covassi ha conseguito per i suoi lavori, e Moggio udinese non può che allietarsi delle meritate soddisfazioni di un concittadino, il quale col suo ineguale onore la patria, che gli diede i natali.

La Scuola industriale procede a gonfie vele e anche ultimamente il R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio le ha concesso un sussidio straordinario di lire 100 per rifornimento di materiale didattico.

Gemona

4 dicembre.

L'assenza di un pasticcere.

Corre voce in paese che il negoziante in pasticceria Ugo Raffaelli si sia assentato domenica di casa e che non abbia più fatto ritorno.

Quest'oggi il negozio rimase tutto il giorno chiuso.

Resiutta

4 dicembre.

La festa di Santa Barbara.

Oggi si è qui festeggiata S. Barbara patrona dei minatori. Per tutto il giorno vi fu un allegro scampanio ed un succedersi di spari di mortaretto. Alle 10 il M. R. Piovano cantò Messa solenne cui assistettero gli operai della miniera.

Collo sviluppo che prenderà l'industria dell'olio minerale, colle altre che verranno istituite della Società per la lavorazione del legno e con quella dei cementi (che sarebbe fiorentissima se a capo vi fosse stato messa prima d'ora persona esperta ed energica) il nostro paese acquisterà, come sperasi, maggior importanza e sviluppo.

Od.

S. Vito al Tagliamento

5 dicembre.

La fiera di S. Nicolò.

Quest'oggi si è avuto il primo giorno della fiera di S. Nicolò, che riuscì amatissima per concorso di uomini e di... animali. Moltissimi gli affari compiuti.

Domani, secondo giorno di fiera.

I sigg. abbonati che non avessero ancora regolato il loro conto con l'Amministrazione del Giornale, sono pregati a farlo con cortese sollecitudine.

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Domenica 6 — S. Nicolò v. Lunedì 7 — S. Giuditta m.

Fiere e mercati della Provincia

Azzano X, S. Giorgio Nogaro, Tolmezzo, Spilimbergo, Tricesimo.

Ai Cresimandi.

La s. Cresima sarà conferita nei seguenti giorni:

Sabato e Lunedì 5 e 7 Dicembre in Tarcento alle ore 9.

Martedì 8 dicembre in Udine. Domenica 13 dicembre in Latisana.

COSE DELLA GIUNTA

Seduta del 4 corr.

Conferma di sussidii.

Ha deliberato di proporre al Consiglio comunale la conferma per il biennio 1909-1910 dei seguenti sussidii sulle rendite del Legato Tullio:

Alla Casa di Ricovero per il mantenimento di 13 cronici L. 4000; alla Società Protettiva dell'Infanzia, assegni per bambini ciechi e sordomuti L. 2500; id. per cura al monte e al mare L. 200; id. di sussidio di allattamento ai bambini legittimi, poveri, privi del latte materno L. 1000; id. sussidio all'ambulatorio L. 360.

Per il maestro della banda.

D'accordo con l'on. Commissione per la banda ha stabilito di rendere noto come sia vacante nel Comune il posto di direttore della banda cittadina prescrivendo che chi intende aspirare al posto abbia a presentare domanda e documenti entro il 20 dicembre corrente.

La morte della madre di Guglielmo Oberdan.

Abbiamo da Trieste:

Allorché Guglielmo Oberdan morì sul patibolo nel dicembre 1882, per l'attentato a Franz Joseph, l'ultimo suo congiunto ancora in vita era la madre, signora Giuseppina Oberdan-Ferencich: aveva allora poco più di cinquant'anni. Sopravvisse ventisei anni alla tragica morte dell'unico maschio, confortata dall'affetto di una figliuola, che andò sposa ad un fotografo civildese, stabilitosi a Trieste. Negli ultimi anni, presso all'ottantina, era divenuta molto cagionevole, e questa mattina si spense per paralisi cardiaca.

La «Trento-Trieste» inaugura la bandiera.

Il Consiglio Direttivo della Società «Trento-Trieste» riunivasi ieri per concretare i festeggiamenti di domani, in occasione dell'inaugurazione dello splendido vessillo donato alla Società dalle Signore Udinesi.

Alla festa parteciperà anche una squadra di ginnasti triestini che faranno il percorso da Trieste a Udine a piedi.

Il loro arrivo a Porta Aquileia è preannunciato per le 13.30; a riceverli sarà il Consiglio Direttivo della Società e gli studenti delle scuole secondarie.

Il corteo proseguirà quindi al Teatro Minerva dove verrà tenuta la cerimonia e il discorso inaugurale dal prof. Tropea dell'Università patavina.

Alla festa sono invitate tutte le associazioni cittadine e sono pregate tutte di intervenire con la loro bandiera.

Alla sera, all'albergo d'Italia, sarà offerto un banchetto all'oratore, prof. Tropea.

Domani

all'Offelleria Dorta, si dà principio alla fabbricazione dei rinomati Panettoni uso Milano.

Un grandioso incendio

Fuori P. Venezia.

Stimane dopo le 10 un incendio violento scoppiava nei magazzini della Ditta G. B. Pellegrini fuori Porta Venezia.

Il fuoco cominciato nei magazzini dove ci sono forti depositi di alcool trovò facile esca a svilupparsi.

Dei magazzini passò alla stalla ed al fienile determinando la caduta dei tetti. Sul luogo ci sono i pompieri comandati dal m. Pettoello che lavorano attivamente ad isolare e spegnere l'incendio.

I danni non si possono ancora calcolare.

E' impressionante il succedersi così repentino di incendi da pochi giorni a questa parte nella nostra città.

Bollettino Giudiziario.

Roma, 4. — Francescato, vice-cancelliere al Tribunale della vostra città, è nominato sostituto segretario allo stesso Tribunale. Calligaris, aggiunto alla Pretura di Palmanova, è nominato cancelliere a Rivoli. Morasutti, aggiunto di cancelleria a Udine, è nominato cancelliere a Calearo. Ridolfi, id. a Tolmezzo, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Sanussè.

Le elezioni commerciali.

Domani nella nostra città ed in Provincia seguiranno le elezioni commerciali. Non v'è altra lista in lotta che quella concordata fra l'Associazione Commerciali e l'Unione Esercoti. Per cui è certa la riuscita di quest'ultima, a meno che qualcuno dei candidati per degli spostamenti, facilmente prevedibili, non abbia a restare in tromba.

Il nome dei candidati noi abbiamo già pubblicato.

Oggi poi sui muri della città vennero affissi numerosi manifesti per le elezioni di domani.

ARTE E SPETTACOLI

Madama Butterfly al Sociale.

Questa sera l'ultima rappresentazione di Madama Butterfly.

E per tale occasione sono annunciati due treni speciali in partenza per palmanova e per San Daniele, dopo lo spettacolo al teatro Sociale.

Domani a sera poi penultima rappresentazione e serata d'onore dell'esimio maestro Antonio Guarnieri.

CORTE D'ASSISE

Un altro Gemonese accusato di omicidio.

Presiede il cav. Silvagni — P. M. il Sost. Proc. del Re cav. Touni — Difensore avv. Bertacchioli.

Testimoni d'accusa 10, di difesa 8.

Venne nominato capo giurato il sig. Michele Piva, ma avendo egli rinunciato all'onore fu per acclamazione eletto dal giurati il sig. Giuseppe Marchesini, segretario capo di Sadie.

Atto d'accusa.

Venturini Leonardo detto Balote di Giovanni nato a Gemona il 24 aprile 1885 contadino è accusato:

a) di omicidio per avere in Campo Infanterie di Gemona la sera del 25 gennaio (mentre trovavasi ad assistere alle nozze) a fine di uccidere mediante un colpo di coltello al ventre cagionata la morte di Venturini Andrea avvenuta il 23 detto mese;

b) di porto abusivo fuori dell'abitazione di un'arma insidiosa e per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo ed anche in precedenza portato fuori della propria abitazione e delle appartenenze di essa un coltello accuminato con lama che poteva rendersi fissa alla sua apertura mediante molla.

Costui è un giovanotto imberbe e con una massima indifferenza sostiene il suo

Interrogatorio.

Presidente. Venturini, ora devi raccontare ai signori giurati per filo e per segno quanto è avvenuto il giorno 25 gennaio u. s.

Accusato (parla in dialetto): Fra gli invitati alle nozze di mio cugino intervenni io pure, e dopo di avere fatto parte al santuoso banchetto, eravamo dug cicoils, acco lis feminis.

Io m'accocciai sul focolaio; ad un certo punto venne vicino mio cugino Alfonso Cargelutti (notiamo che la compagnia si componeva di tutti parenti, più o meno lontani). Egli mi prese e mi mise col... sedere sulla cenere; tutti si posero a ridere; io protestai dicendo ce omp setu? parce fastiu cussu? allora potevano essere circa le ore otto; dalla una sua allora si aveva sempre mangiato, bevuto, ed essendo venuto uno con l'armonica, anche ballato.

Subito mi fu vicino il padrone di casa, Leonardo Venturini mio cugino, lo sposo, ed egli mi disse: Sta quieto, poi mi prese pel collo e pel petto e mi accese. Io voleva fientrare, ma m'incontrai allora in Andrea Venturini che era molto più grande di me, e mi consegnò una potente... scarica di pugni. Io vedendomi sopraffatto in quella forma estrassi il coltello, ed, in difesa di vita, ja lai menade la cortelade.

Nulla più seppi di me; all'indomani quelli di famiglia mi dissero: Cosa hai fatto? Sono stati durante la notte i Carabinieri a cercarti ma non fu possibile svegliarti; tanto eri ubriaco! Soggiunsero che era meglio che fuggissi perché i Carabinieri sarebbero ritornati a far visita.

Non me lo feci ripetere ed andai in Germania; pochi giorni fa mi sono costituito, ai Carabinieri di Udine, là di cui Caserma mi fu indicata da un negoziante di Piazza Arcivescovado (Gini).

PELLICCERIE

Unico premiato laboratorio - Assortimento pelliccerie confezionate Si assume qualunque lavoro di pelliccerie assicurando esatta esecuzione. Prezzi mitissimi

AUGUSTO VERZA UDINE

Pres. Ma si dice che non eravate tanto ubriaco.

Acc. Più di cussi, sior, no potevi tessulu (ilarità).

Pres. Gavevisti qualche precedente ran-core col defunto?

Acc. Io ed il povero Andrea siamo stati sempre amici.

Pres. Avevisti amoreggiato con una sua sorella?

Acc. Sì, Sior; con la Maria, ma ci siamo lasciati di buon accordo.

Pres. Tu ti trovavi in cucina in mezzo a tanta gente perciò non dovevi avere nessuna paura.

Acc. L'Andrea era molto più grande e più forte di me e se adoperai il coltello lo feci in difesa di vita.

P. M. Vorrei sapere se il coltello lo aprì in cucina od in corte.

Pres. Sembra che fossi stato veduto col coltello aperto in cucina.

Acc. Questo non lo so come non ricordo se lo gettai via.

Pres. Sapete però di aver fatto qualcosa di molto grave; il coltello fu trovato a 30 metri di distanza dal fatto.

Acc. Io chiamai aiuto; chiamai l'Alfonso, ma questi non venne, mentre l'altro mi tempestava di pugni.

Gli si fa vedere il coltello. L'ufficiale Giudiziario, sig. Miniscalco, glielo fa brillare innanzi agli occhi rimanendo... per ogni buon fine, a due metri di distanza dalla sbarra.

Il coltello misura nella lama, 14 mm. di larghezza e 15 centimetri di lunghezza.

Avv. Bert: Faccio osservare che alla sera i Carabinieri non lo poterono svegliare, tanto era ubriaco, e pacificamente se ne andarono perché la ferita non fu ritenuta di tanta gravità.

Capo giurato. Perché, andando a nozze, portava seco quel genere di giuocato?

Acc. Io lo avevo sempre meco il coltello ed anzi in quella sera l'ho prestato allo sposo perché tagliasse uno zigarro toscano.

Presidente: E dove lo hai comperato?

Acc. Nel Württemberg e mi costò tre corone.

Udienza pomeridiana

Pres. Dite Venturini, l'Andrea in quella sera avevano armi con se?

Acc. Nossignor.

Pres. Con chi andaste a Casa?

Acc. Con Antonio Cargnelutti.

Pres. Gli avete tutto raccontato?

Acc. Non lo so: non lo ricordo.

Si dà lettura di parecchi documenti, nonché dell'interrogatorio del morto fatto dal cav. Cavarzerani; Pretore di Gemona da cui risulta che a domanda il ferito disse: Madonna il colpo mi fu tirato con tutta forza e dichiarò di non perdonare al suo feritore, benché cugino in terzo grado.

Anzi vide l'arma e ne fece la descrizione.

Io, ha detto il povero morto, lo allontanai perché non facesse disordini.

Testi d'accusa.

Gentilini Rosa, (è la vedova del morto, ha 31 anno, ed è madre di due bambini) Fa la descrizione della posizione in cui nella cucina trovavasi il feritore. L'Alfonso gli pose la mano su una spalla e Leonardo cadde nella cenere perché non poteva reggersi sulle gambe.

L'Alfonso gli disse; «a a le ce mangià e ce bevi sta ouje e no sta a blestema, in ciase me no vuoi ca si blestemi. Ella vide a daro un pugno nel ventre al marito ma non immaginò che in quel mentre fosse penetrata una lama di quella portata. Era un po' bevuto.

Del resto chi più chi meno si era tutti ubriacchi.

Io conobbi il Leonardo sempre per un buon ragazzo, e fra essi non vi furono mai questioni.

E' disposta a perdonare.

Cargnelutti Alfonso d'anni 33.

Teste. Invitato alla festa urto leggermente il Venturini in una spalla e questi cadde nella cenere. Egli mi disse: Fonso ce fastu? lo sposo lo redargui per le parole oscene e le bestemmie pronunciate, poi fu preso e messo alla porta.

Pres. Gero bevuto o sincero?

Teste. Adesso si (ilarità).

Pres. e allora?

Teste. Gero imbrigiato disfatto.

Avv. Bertacchi. Sa che il maresciallo fu a cercare lui e anche l'altro?

Teste. So che vennero i carabinieri per interrogarmi ma ero tanto bevuto che non potettero svegliarmi.

Venturini Leonardo di Pietro d'anni 27 (lo sposo).

Dice che siccome l'imputato bestemmiava lo ha redarguito severamente e cacciato fuori di casa: «quando intervenne l'Andrea mi misi anche in mezzo per evitare disordini; poco dopo il povero morto mi fece vedere la ferita al ventre che gli fu tirata con forza. Ero anch'io un po' bevuto.»

Gentilini Francesco dice che andò per separarli, dopo successo il fatto parti per Gemona a chiamare i Carabinieri; non vide il fatto ma sentì l'Andrea che disse: son morto. Conobbe il Leonardo sempre per un buon ragazzo.

Martini Anna, d'anni 25 fa una deposizione di poco conto.

Gentilini Anna, non dice nulla di nuovo. «Erano tutti bevuti».

Pres. anche lei?

Teste. Eh sidi iò e no si sposisi migne ogni di (ilarità).

Gentilini Maria. Cognata del morto riferisce le medesime cose.

Pres. erano tutti allegri ed anche lei?

Teste. Eh jo un tantin: tant di sta in buino armonie (ilarità).

D'Aroneo Santa ripete il già detto.

Cargnelutti Antonio, muratore e carra-dore d'anni 35.

Teste. Dice che entrò in casa sua il Leonardo disperatamente, e gli raccontò l'avvenuto: disse che ebbe un sacco (pieno)

di pugn... Lui si difese col coltello. Pian-geva e sulla faccia, (dice il teste) aveva due «rigagnoli» di lagrime, io lo accom-pagnai alla vicina osteria a prendere un Fernet; poi l'accompagnai fino a casa. Mi disse che il coltello lo gettò via.

Pres. Era molto bevuto?

Teste. Era tanto bevuto che misurava la strada e faceva le geometrie!

Venturini Pietro d'anni 22, dice che l'accusato acquistò il coltello in Germania per tre corone.

Testi a difesa.

Foraboschi Gio. Batta d'anni 31. Sa che fra il morto e l'imputato vi furono sempre buone relazioni. Venne il Maresciallo in casa; sali in stanza e ridiscendendo disse: quello è ciocco; buonasera e grazie.

Bert. In che stato eraco alla festa nu-ziale?

— Alla festa nuziale uno cantava, l'altro piangeva ed un'altro bestemmiava (ilarità).

Venturini Giuseppe. Anch'io ero a nozze ed avevo mezza stecca, ma gli altri ne avevano più di tre quarti.

Cargnelutti Menino, d'anni 45.

Pres. L'Alfonso Cargnelutti vi ha rac-contato qualcosa di quella sera?

— Lo ho veduto ad arrivare e mi disse se Nardin avesse fatto a me quello che fece a Dreute, gli avrei tirato anche io il col-tello. Erano tutti ubriacchi.

Bucolini Giovanni narra che il morto tre anni fa per un nonnulla gli diede tre colpi di frusta, fu sporta querela, ma si accomodarono.

Un bel tipo

è Marchetti Leonardo stalliere. Questi si presenta quale un campione degli amati di bacco: il Brigadiere dei Carabinieri lo prende subito e lo accompagna fuori del- l'aula fra le risa del pubblico.

Bucolini Giovanni narra che il morto tre anni fa per un nonnulla gli diede tre colpi di frusta, fu sporta querela, ma si accomodarono.

Ma quali erano state le fatiche dell'on. Bombig nella memoranda giornata? Innum-eri, incredibili, inverosimili, inenarrabili, indimenticabili. Alle fatiche d'Ercole quin-d'innanzi la storia registrerà le fatiche di Bombig. Registriamo per sunna capitla.

La mattina, non albeggiava ancora, si alzò da letto, si lavò, si sbarbò, si pettinò, si liscio, s'indossò la nera redingote delle grandi anzi imperiali e reali occasioni, sfoderò la tuba, l'aristocratica anzi imper-iale e reale tuba, s'ingauatò e, dopo tre ore di lunga paziente minuziosa toilette, uscì per la sua Gorizia, per la sua Gorizia paipitante in quel giorno del palpito ita-liano. Alle nove egli era là, in Duomo, al fianco del benemerito capitano provinciale comm. Pajer, assieme alle più illustri per-sonalità militari, politiche, giudiziarie, am-ministrative — là nel Duomo ad ascoltare la santa messa, anzi addirittura un ponti-ficale per la salute e prosperità dell'im-peratore graziosissimo Francesco Giuseppe. E lungo è il pontificale, ma più lunga è la pazienza, è la divozione dell'on. Bombig. Il quale, a pontificale finito, corre al Con-siglio Comunale, dove trova tutto parato a festa, dove trova le guardie in alta tenuta di gala, gli impiegati in alta tenuta di ser-vizio, i consiglieri tutti allineati, diritti, impettiti nei loro stalli come cariatidi bi-zantine, e dove lui — il benemerito onor. Bombig — pronuncia un discorso commemo-rativo. Un discorso... E che discorso! Mai anima umana fremette di tanto pa-triottismo, che andrà a infrangersi, come ampia onda di mare nella roccia, ai piedi del Trono spumeggiando l'augurio e l'o-maggio di Gorizia in occasione della gran data. Suonano le campane; dal castello tuonano 24 colpi di cannone... Oh che bella festa, che bella festa!

Inzuppato ancora di nobile sutore, l'on. Bombig lascia il Consiglio e corre svelta vola all'Hotel Südbahn, nella cui bellissime principesche anzi aristocratiche sale è im-bandito il banchetto commemorativo e au-gurale: 140 coperti, e un coperto era lui, l'on. Bombig, benemerito podestà di Gori-zia. Una profusione di fiori, di luce, di eleganza. E il menù? Tra tanta gaiezza pareva un dippiù. Tuttavia eccolo, quale era segnato negli artistici profumati bi-glietti: «Potage Imperial; Dental fro de; Sauce Verte; Chapan de Styrie à la Bro-che; Compote et Salade Melée; Pouding à la Suisse; Fromages, Fruits, Café noir».

Ma fra tutti i piatti, l'on. Bombig si buttò a bocca aperta sul potage imperial. Oh, il potage imperial della grande data! Cade la sera; tuonano ancora i ventiquat-ro colpi di cannone; ancora suonano le campane; le piazze rigurgitano di festanti; e al Südbahn, pardon, al Südspise schioccano gli ovvia, gli xicio, gli hoch. L'on. Bombig, con la sua voce squillante di ugo-la latina, è al di sopra di tutti. Ed egli vuole in onore di Sua Maestà padre dei popoli, accontentare tutti — italiani, slavi e te-deschi — e fonda i gridi di tre lingue in un sol grido e grida: Ochevviario!

Dan dan dan... gran Dio, le otto! L'on. Bombig fugge, precipita, s'invola e dal- l'Hotel Südspise imperial, in men che non

lo scrivo, si trova a teatro; a teatro illu-minato per sua cura a giorno; a teatro per la serata di gala eseguita dal cav. Zago, da quell'ometto piccolo, grasso, tondo che recita farse e commedie, che fa tanto ri-dere e al quale perciò è al on. repertorio tanto ci tengono il benemerito Bombig e il benemerito Pajer. E Bombig è là, che do-mina nell'elegante teatro e palchi e platea dal suo balcone municipale. E sta là, mu-nicipalmente dignitoso, fino a mezzanotte dispensando sorrisi e strette di mano alle imperiali e auliche e magnifiche autorità.

E alle 24, come ho detto, si ritirò, so-stenuto da Pajer, mezzo morto e mezzo vivo nel tranquillo cubicolo. Oh, la gran giornata!... I due si lasciarono dopo aver spedito alla presidenza della Dante Alighieri una protesta fremente italianità contro i cristiano sociali del Goriziano, capitani dagli on. Faidutti e Bugatto, i quali pro-stituiscono davanti al tedesco la dignità della gran patria e tradiscono la causa italiana.

L'Uomo della Montagna.

La religiosità cristiana del defunto Presidente del Senato.

Il Corriere d'Italia riporta dall'«Almanacco delle Missioni d'Oceania» una lettera inedita dal senatore Canonico, diretta al rettore del Sacro Ritiro di Sant'Angelo, dove il venerando uomo soleva passare parte delle vacanze. La lettera è datata da Lastra a Signa e dice:

«Non rispondo in latino alla carissima sua lettera. Non saprei farlo con quella fittilezza che spirò dalle sue parole. Leg-gendola e rieggerdola mi pareva di essere ancora con lei e con gli altri religiosi di codesto sacro luogo, che si apprezza mag-giormente quando si è lontani e a cui si desidera sempre tornare come ad un asilo di pace, di contemplazione e di vita inte-riore, così difficile a mantenere in mezzo alla vita del mondo e al turbine incrociato degli affari. Veramente, troppo deboli nel-l'amore, Dio nella sua misericordia ci co-stringe con la forza a rivolgerci a lui, a riposare in lui solo la fiducia nostra, a implorare il suo soccorso solo efficace. Lo provo, in me stesso.

E' giunto per me il momento in cui le mie colpe accumulate risvegliano l'animo mio a sentire in verità la realtà del pro-prio stato, a vedere quanto si è allontana-to da Dio, quanto predomino ha lasciato prendere in sé alle forze inferiori e a cer-care appoggio e aiuto nella misericordia di N. S. Gesù Cristo (il quale non cessa di continuare fra noi l'opera della redenzione, e di soccorrerci non appena ci rivolgiamo a lui sinceramente), affinché la piccola parte ancor sana dell'animo mio possa lot-tare e prendere il sopravvento sulle forze contrarie... e io possa venire liberato. Oh, quale orribile spettacolo si presenta all'uomo allorché sotto le apparenze di una vita regolare ed onesta comincia a scanda-gliare in fondo dell'animo suo, per giun-gere ad una conversione, ad una purifica-zione reale!

«Voglia, mio buon padre, pregare il Si-gnore che si degni di aiutarmi in questo lavoro di risurrezione morale che desidero di non più interrompere come tante volte feci in passato finché giunsi nel momento benedetto in cui si accendeva nel fondo dell'animo mio quel reale movimento di amore verso Dio e quella vera consolazione che, unita nelle sue grazie all'amore per il sa-crifizio di Gesù Cristo, distrugge le radici del peccato.

Qual momento benedetto in cui il mio animo, strappato radicalmente a tutto ciò che è guasto e deturpato, possa ricongiun-gersi a Dio verso cui sospira, nell'amplesso santo della misericordia e del perdono. Non mi neghi ella questa carità delle sue pre-gliere».

Qual momento benedetto in cui il mio animo, strappato radicalmente a tutto ciò che è guasto e deturpato, possa ricongiun-gersi a Dio verso cui sospira, nell'amplesso santo della misericordia e del perdono. Non mi neghi ella questa carità delle sue pre-gliere».

Qual momento benedetto in cui il mio animo, strappato radicalmente a tutto ciò che è guasto e deturpato, possa ricongiun-gersi a Dio verso cui sospira, nell'amplesso santo della misericordia e del perdono. Non mi neghi ella questa carità delle sue pre-gliere».

Qual momento benedetto in cui il mio animo, strappato radicalmente a tutto ciò che è guasto e deturpato, possa ricongiun-gersi a Dio verso cui sospira, nell'amplesso santo della misericordia e del perdono. Non mi neghi ella questa carità delle sue pre-gliere».

Azman Augusto di gerente responsabile. Udine, tip. del «Cristiano».

TOSSE-CATARRO BRONCHITI-INFLUENZA G ARIGIONE SICURA con le CELEBRI ed INSUPERATE Pastiglie D.r WALST DI LONDRA Lire 1, Deposito per l'Italia: Farmacia Cav. J. Monico, S. Lio, Venezia In Udine: Farm. Comessatti e Comelli

Prestiti Ammortizzabili entro anni 50 per somme da lire 10.000 a lire 100.000 al tasso del 3.75 per cento verso ipoteca sopra immobili del valore almeno doppio della somma mutuanda ottengono sollecitamente mediante lo Studio Rag. VINCENZO COMPARETTI Via della Posta N. 42 - UDINE - Via della Posta N. 42



Suggerimento di un medico sulle malattie del sistema nervoso.

«Da un pezzo ho scritto la mia opera...»

«Non rispondo in latino alla carissima sua lettera...»

Emulsioni SCOTT



«Utile sempre Emulsione con la nuova "preparazione" che distingue quest' Emulsione dal processo SCOTT».

La Emulsione SCOTT trovata in tutte le Farmacie.

Dott. Cav. Ugo Ersettig

allievo delle cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia e Ginecologia e per le malattie dei bambini.

PREMIATA DITTA F. MARTINUZZI

UDINE - Piazza Mercatouovo (ex S. Giacomo) Specialità Broccati, Stoffe seta, Passamanteria, Paramenti Sacri da Chiesa e oro fino per ricamo.

CLINICA PRIVATA per la cura delle Aftezioni ostetriche e malattie delle Signore diretta dal D.r Prof. CESARE FINZI docente di Clinica Ostetrico-ginecologica della R. Università di Padova

Malattie degli occhi difetti della vista

lo specialista d.r GAMBARTO avvisa la sua Clientela, che ha cambiato di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione Giosue Carducci, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Perusini e Gropplero, conduce alla stazione.

NEVRASTENIA e malattie FUNZIONALI DELLO STOMACO E DELL'INTESTINO (Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.) dott. Giuseppe Sigurini

CASA DI SALUTE del Dott. ANTONIO CAVARZERANI per CHIRURGIA - OSTETRICIA Malattia delle donne Visite dalle 11 alle 14 Gratuite per i poveri. UDINE - Via Prefettura - UDINE Telefono N. 309.

UNICO NEGOZIO
in
UDINE
Via Mercatovecchio N. 6



MACCHINE SINGER E WHEELER & WILSON
unicamente presso la **COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE**
ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 — 2 Grandi premi ed altre Onorificenze
TUTTI I MODELLI PER L. 2.50 SETTIMANALI — CHIEDASI IL CATALOGO ILLUSTRATO CHE SI DA GRATIS
Macchine per tutte le industrie di cucitura — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire **Domestica Bobina Centrale**, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.
Negozi in tutte le principali città d'Italia.



NEGOZI IN PROVINCIA
PORDENONE
Corso Vittorio Emanuele N. 58
CIVIDALE
Via San Valentino N. 9

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

Dalla rigorosa esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, in modo assoluto, è stato dichiarato:
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Riconfermato dalla Scienza, come leggasi nell'antico Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Professore Cav. V. Chiroma, è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato. Nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico ed efficace, che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze e lo preferiscono per casi più ribelli a qualsiasi preparato del genere.

Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perché è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principii necessari al normale sviluppo dell'organismo.

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.
Bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervio - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio. Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Gliceroterpina-Ipnolina si spedisce gratis, dietro carta da visita.

Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone, di cui, a richiesta del sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 con la più alta Onorificenza accordata alle specialità farmaceutiche: **DIPLOMA D'ONORE**



Tutti i giorni, su per i giornali si leggono cose meravigliose di questa o di quell'altra specialità che ciascuno non trova miglior mezzo di accreditare o smerciare, che col discredito delle degli altri. I mali guariscono coi rimedi autentici, non colle imitazioni perfino nella desinenza del nome. Ma, gli ingordi speculatori della salute pubblica, coi loro paroloni, non arrivano giammai a sanare che l'ISCHIROGENO è prescritto dai Medici di tutto il mondo, per la sua azione curativa assolutamente superiore a quelle delle numerose imitazioni senza valore.

L'ISCHIROGENO è financo iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità) ed esso solo ha ottenuto il "Primo Premio" all'Esposizione Internazionale di Milano, 1906. Per la novità, e spesso per comparsa, si tenta qualche altro preparato: non appena, però, la vita è minacciata, si ricorre all'ISCHIROGENO, rimedio garantito dalla verità dei fatti e non dalla vacuità delle illusioni.

Ecco quanto scrive l'Illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitari d'Italia. Napoli 30 gennaio 1899.
Egregio Signor Onorato Battista - Città
Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte estime, di quattro bottiglie del suo ISCHIROGENO.

Il mio silenzio non deve ascrivere a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No, ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'ISCHIROGENO il riempere dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparechio digerente e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deplorata, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre. S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima Devoto G. ALBINI Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università Torino 16 febbraio 1908

Egregio Cavaliere, Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire, per pacco postale, quattro bottiglie del vostro ISCHIROGENO, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre per vostro G. ALBINI

ESAMEBA

profilattico della malaria
Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI

L'ESAMEBA, elisir composto di alcool, chinino, arsenico ed estratti animali sostituisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del cicchetto mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica. Prendete il bicchierino di ESAMEBA!
ESANOFELE (formula Baccelli).
Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.
ESANOFELINA — soluzione antimalarica per bambini. Felice Bisleri e C. Milano.

RINOMATI Preparati di Pepsina

Cav. Dott. **CARLO TOSI**

PILLOLE DI PEPSINA
digerenti alla Pepsina Vegeto-Animale
L. 2 la Bocchetta di 24 pillole
PILLOLE E LATTIFUGHE
L. 1.50 la bocchetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le Farmacie e presso i concessionari esclusivi A. MANZONI e C., Milano, via S. Paolo 11 — Farmacia già Mallifassi (Palazzo della Borsa, dirimpetto alla Posta — Roma — Genova.

D.° Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio
Specialità DAMASCHI, SETERIE e VECCHUTI di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianette, stole, veli unerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

FILATI ORO E ARGENTO FINO PER RICAMO

Impossibile concorrenza di negozianti
Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine

SAPONE BANFI

Trionfa - s'impone
Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida, sparisce le rughe, le macchie ed i vesiculi. — L'unico per bambini. Provato ma si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. 30, 50 e 80 al pezzo. — Pezzo speciale campione cent. 20.

I medici raccomandano il SAPONE BANFI MEDICATO all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame allo Solfio, all'Acido Fenico, ecc.

Ditta Achille Banfi - Milano

Insuperabile
Amido Banfi
(Marca GALLO)
Usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi.

Chiunque può stirare a lucido con facilità. — C'è ancora la biancheria. E' il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca GALLO

AMIDO in PACCHI canoli e pezzi.
(Ma ca Cigno)
Superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio.

PROPRIETA'
pell'Amideria italiana - Milano
Attivita capitale 1,300,000 versata

Specialità del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico Pacelli
LIVORNO

CATARRO GASTRO-INTESTINALE dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, acidità si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE che è efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, che dà vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco è un vero balsamo, perchè oltre a rinforzarlo, evita la dilatazione di stomaco ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda; pepsine, carbone animale, ecc. che giovano pel momento. — Vasetti da L. 1.50. 2 (per posta L. 0.25 in più), 3.

LA NEVRASTENIA (malattia nervosa) si guarisce con le PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE che danno forza, energia, gaiezza. — Flacone L. 2.50, per posta L. 2.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla farmacia PACELLI Corso Umberto, n. 51, Livorno. — In Udine presso le farmacie Comelli, Comessanti e Marinetti di Venezia.

FRANCESCO COGOLO
Callista
Via Savorgnana N. 16

tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. — Si reca anche a domicilio.

Baffi e Barba
Pomata ungherese profumata L. 2.
Brillantina profumata L. 2, 3, 3.50.
— Per Posta L. 0.40 in più. Vendita presso A. Manzoni e C., Milano, via S. Paolo, 11.

REPUBBLICA DI S. MARINO
PRESTITO A PREMI approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

La BANCA CASARETO di Genova

ASSUNTRICE DEL PRESTITO
che le Obbligazioni e le Diecine di Obbligazioni **CON PREMIO GARANTITO** riservate per la vendita in Italia e la maggior parte delle richieste ricevute in **AVVISA** che, valendosi del diritto questi ultimi giorni sono rimaste ineseguite: **AVVISA** che si è riservata, ha iniziato trattative per il riacquisto delle obbligazioni e di diecine di obbligazioni vendute all'Estero. a coloro che hanno spedito ordinazioni, di pazientare qualche giorno **E RIVOLGE**

SONO ESAURITE RACCOMANDA PERCIO

VIVA PREGHIERA a tutti quelli che intendono di fare acquisto di obbligazioni e di diecine di obbligazioni con premio garantito di sollecitare le richieste.

DISPOSTA A SOPPORTARE QUALUNQUE SACRIFICIO s'impegna formalmente di eseguire tutte le ordinazioni ricevute e tutte quelle che le perverranno entro il giorno 12 del corrente Dicembre mantenendo inalterato il prezzo di L. 28.50 per ciascuna obbligazione e di L. 285 per ciascuna diecina di Obbligazioni con PREMIO GARANTITO. Si obbliga inoltre di provvedere perchè, sino a detto giorno, tutte le Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambia valute, siano in grado di eseguire prontamente qualunque richiesta **AVVERTENDO** che tutti indistintamente devono vendere senza aumento di prezzo.

La prima estrazione col premio di un **MILIONE** e altri minori avrà luogo in Roma, con tutte le formalità prescritte dalla legge, il 31 Dicembre prossimo. Nelle quattro successive estrazioni verranno sorteggiati premi da L. 500.000 — 200.000 — 100.000 e minori. — Tutte le Obbligazioni devono vincere un premio oppure il rimborso del capitale.

UN PREMIO E' ASSICURATO A CIASCUNA DIECINA DI OBBLIGAZIONI

IN TUTTO IL MONDO NON ESISTE ALTRO PRESTITO CHE OFFRA SIMILE VANTAGGIO (Sino a tutto il 12 Dicembre prossimo il prezzo delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni con premio garantito, rimane invariato, e però la Banca assuntrice non può certamente impedire che chi acquista ora per proprio conto, rivende in seguito al prezzo che crederà conveniente stabilire. Coloro che vogliono evitare il pericolo di pagare un prezzo maggiore devono sollecitare le richieste alla BANCA CASARETO di Genova, assuntrice del Prestito, oppure alla Banca Russa per il Commercio Estero. — In Udine presso: Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio.